

EDIZIONI JONGLEZ

NEW YORK

L'ATLANTE SEGRETO



A SUD DI CHAMBERS STREET

I SIGILLI DELLA CITTÀ NEL SURROGATE'S COURT	16
THE LIBERTY POLE	18
LA CORONA DEL PULPITO DI ST PAUL'S.....	20
<i>THE HARBORS OF THE WORLD</i>	22
THE IRISH HUNGER MEMORIAL.....	24
IL SIDEWALK CLOCK DI MAIDEN LANE	26
IL MODELLO IN SCALA DELL'AMERICAN INTERNATIONAL BUILDING	28
TRINITY CEMETERY	30
LE TRACCE DELL'ESPLOSIONE DAVANTI ALLA BANCA MORGAN	32
L'ACRO SOPRAELEVATO	34
IL DENTE DI GEORGE WASHINGTON	36
LA RECINZIONE DI BOWLING GREEN.....	38
LA STATUA DEL BELGIO ALLA CUSTOMS HOUSE	40
IL MONUMENTO AI PAESI BASSI	42
IL MONUMENTO AI MARINAI DELLA MARINA MERCANTILE	44
LE COLONNE CON I GRAFFITI DI ELLIS ISLAND	46

DA CHAMBERS STREET A HOUSTON STREET

I COPERCHI DELLE BOTOLE DEL CROTON AQUEDUCT.....	50
LA NEW YORK EARTH ROOM	52
LA FLOATING MAP DI GREENE STREET	54
LA SINAGOGA KEHILA KEDOSHA JANINA	56

GLI HUA-MEI DEL SARA D. ROOSEVELT PARK	58
LA SLAVE GALLERY A SAINT AUGUSTINE'S.....	60
IL CIMITERO DELLA CONGREGAZIONE SHEARIT ISRAEL.....	62
IL “MMUSEUMM”	64
I MARCIAPIEDI TRAFORATI.....	66
IL CAPANNONE DEL SALE DI SPRING STREET.....	68

DA HOUSTON STREET ALLA 14TH STREET

LA LASTRA ROTTA DI A.T. STEWART	72
IL MANIFESTO DI RICOMPENSA PER LA CATTURA DI JOHN WILKES BOOTH	74
L'ALBERO DI HARE KRISHNA.....	76
LA STATUA DI LENIN IN NORFOLK STREET	78
UNA CASA SUI TETTI.....	80
NEW YORK MARBLE CEMETERY	82
IL FANTASMA DI MERCHANT'S HOUSE.....	84
<i>SYLVETTE</i>	86
<i>TIME LANDSCAPE</i>	88
GLI STEMMI DELLA AVENUE OF THE AMERICAS	90
GLI SPIONCINI DELL'IFC CENTER.....	92
<i>ANGELO IN ADORAZIONE</i> NELLA JUDSON MEMORIAL CHURCH	94
ALLA RICERCA DEL FIUME MINETTA	96
LA DE FOREST HOUSE	98

L'ULTIMO LAMPIONE A GAS100

IL TRIANGOLO DI HESS102

PALAZZO CHUPI104

LA STATUA DI MONEYBAGS.....106

DALLA 14TH STREET ALLA 42ND STREET

7000 QUERCE110

I RESTI DEL PIER 54.....112

THE PLAYERS 114

THE APPELLATE COURT HOLOCAUST MEMORIAL.....116

THE METROPOLITAN LIFE TOWER..... 118

IL MONUMENTO A ROSCOE CONKLING120

LA GRANDE LOGGIA DEI MASSONI122

VOLPI DI PIETRA E PELLICCE124

LE AQUILE DELL'ANTICA PENN STATION126

L'ATRIO DEL DAILY NEWS BUILDING128

IL SOLSTIZIO DI MANHATTAN130

DALLA 42ND STREET ALLA 59TH STREET

IL BRILL BUILDING.....134

TIMES SQUARE136

IL MAIALE DI SAINT PATRICK.....138

THE LEVER HOUSE PLAZA140

GREENACRE PARK.....142

LA GRIGLIA DI AERAZIONE DI MARILYN MONROE144

IL PIANOFORTE DI COLE PORTER146

IL FRED F. FRENCH BUILDING148

LA GALLERIA DEI SUSSURRI DI GRAND CENTRAL150

I RATTI DEL GRAYBAR BUILDING.....152

L'ATRIO DELLA FORD FOUNDATION154

U THANT ISLAND.....156

UPPER WEST SIDE (59TH - 110TH)

33 WEST 63RD STREET160

THE PYTHIAN162

SEPTUAGESIMO UNO PARK.....164

LE MACINE DELLA COLLEGIATE REFORMED PROTESTANT DUTCH CHURCH166

JOAN OF ARC ISLAND 168

IL NICHOLAS ROERICH MUSEUM.....170

UPPER EAST SIDE E CENTRAL PARK

CERVELLI FINI CONTRO CERVELLI PICCOLI A CENTRAL PARK174

GLI OLMI DI CENTRAL PARK176

LA STREGA DI BETHESDA TERRACE178

KENTUCKY COFFEE TREES180

LA RAMPA SOTTO LA ROCCIA182

LA STATUA IN GRANITO DI ALEXANDER HAMILTON.....184

SENECA186

IL MONUMENTO A ANDREW HASWELL GREEN188

LE PITTURE DELLA CASA DELLE BAMBOLE DELLE STETTTHEIMER190

IL MUSEO DEI RIFIUTI192

SQUADRON A ARMORY 194

LA TESTA DEL TEATRO ZIEGFELD196

MURALE AL BEMELMANS BAR198

DIMORE IN MADISON AVENUE 200

MOUNT VERNON HOTEL MUSEUM202

UPPER MANHATTAN

LE PORTE DEL PARADISO206

LA BENEDIZIONE DELLE BICICLETTE208

LA “PEACE FOUNTAIN” 210

LA GROTTA DELLA CHIESA DI NOTRE-DAME212

LA TORRE DI GUARDIA DI HARLEM.....214

L'ALBERO VOTIVO216

IL GUFO NASCOSTO DELL'*ALMA MATER*218

IL CARILLON DI RIVERSIDE CHURCH220

IL LABIRINTO DI RIVERSIDE.....222

HAMILTON GRANGE224

I BASSORILIEVI DELLA TOMBA DI AUDUBON226

IL PORTOLANO HISPANIC SOCIETY OF AMERICA 228

BRUSH STAIRWAY E OLD POLO GROUNDS230

I PETROGLIFI DI MANHATTAN232

IL PICCOLO FARO ROSSO234

IL CINEMA LOEW’S236

IN CIMA ALLA TORRE DI HIGH BRIDGE.....238

BENNETT PARK240

IL SANTUARIO DI SANTA FRANCESCA CABRINI242

IL BUSTO DEL CRISTO DI LAVAUDIEU244

THE DYCKMAN FARMHOUSE246

LA PIETRA MILIARE N. 12248

LE CAVERNE INDIANE DI INWOOD HILL.....250

INDICE ALFABETICO252

06.

Orologio: all'angolo tra Maiden Lane e Broadway
 William Barthman Jewelers: 176 Broadway
 williambarthman.com
 Linee 4 e 5 / Fulton Street
 Linee N e R / Cortlandt Street
 Linee A, C, J e Z / Fulton Street

IL SIDEWALK CLOCK DI MAIDEN LANE

Un tic-tac sotto i piedi

William Barthman Jewelers, a Broadway, è l'ultimo bastione dell'intensa attività dei gioiellieri del sud di Manhattan che risale alla fine del XVIII secolo. La gioielleria è qui da 130 anni, un record di servizio confermato dalle foto storiche appese nel negozio e dalla naturale cortesia del personale dietro i banchi. L'iniziativa commerciale più brillante di questa gioielleria rimane comunque l'orologio sul marciapiede, all'angolo di Maiden Lane. "Ci conoscono grazie a questo orologio", ammette Connie, la direttrice.

William Barthman, il fondatore, raffinò il concetto dell'orologio urbano collocando il proprio sotto i piedi della gente. Su quest'angolo di strada il marciapiede sembra vivo: il vetro di cristallo e le lancette si sotto-mettono coraggiosamente all'incessante andirivieni dei pedoni (qualcuno ne ha contati 50.000 in tre ore). Regolarmente revisionato e sincronizzato, l'orologio è dotato di un meccanismo elettrico che, dopo l'11 settembre, è stato sostituito. Guilo, l'orefice di Barthman, indica una sottile fessura nel marciapiede che, all'altezza delle cifre 12, entra in contatto con il quadrante di bronzo. "L'11 settembre è stato un vero terremoto", afferma. "L'orologio non è stato danneggiato perché

è coibentato, ma si sono prodotte delle microfessure". Connie non pare per nulla preoccupata: "Ci sotterrerà tutti".

Il quadrante dell'orologio è fissato al marciapiede mediante viti, tuttavia per regolare il meccanismo bisogna agire dal di sotto. Guilo apre una porta su Maiden Lane e mi fa scendere per mostrarmi le viscere della storia di Barthman: polvere, riscaldamento, apparecchi di ventilazione e raccoglitori d'archivio che risalgono a un secolo fa. Sotto l'orologio è stato allestito un piccolo laboratorio provvisto di strumenti per tagliare, limare e lucidare i gioielli. Dopo aver tolto dal soffitto un pezzo di plastica ondulata Guilo mostra orgogliosamente il lato inferiore dell'orologio. La luce filtra intorno al quadrante, tremolando al ritmo dei passi sul marciapiede. Quando poi, dall'altro lato del muro in cemento, passa un treno della linea 6, tutto inizia a rimbombare. Di ritorno sulla strada, due cassieri di un negozio di integratori alimentari, a pochi metri da qui, confessano di non aver mai notato prima l'orologio. "Devo averlo calpestato centinaia di volte" confessa uno dei due. "Ma questa è New York. Dopo un po' tutto diventa routine. Scrivilo nella tua guida".



15.

Battery Park, a nord-ovest di Castle Clinton
 nycgovparks.org
 Linee 4 e 5 / Bowling Green
 Linea 1 / South Ferry
 Linee N e R / Whitehall Street

IL MONUMENTO AI MARINAI DELLA MARINA MERCANTILE

Nessun superstite!

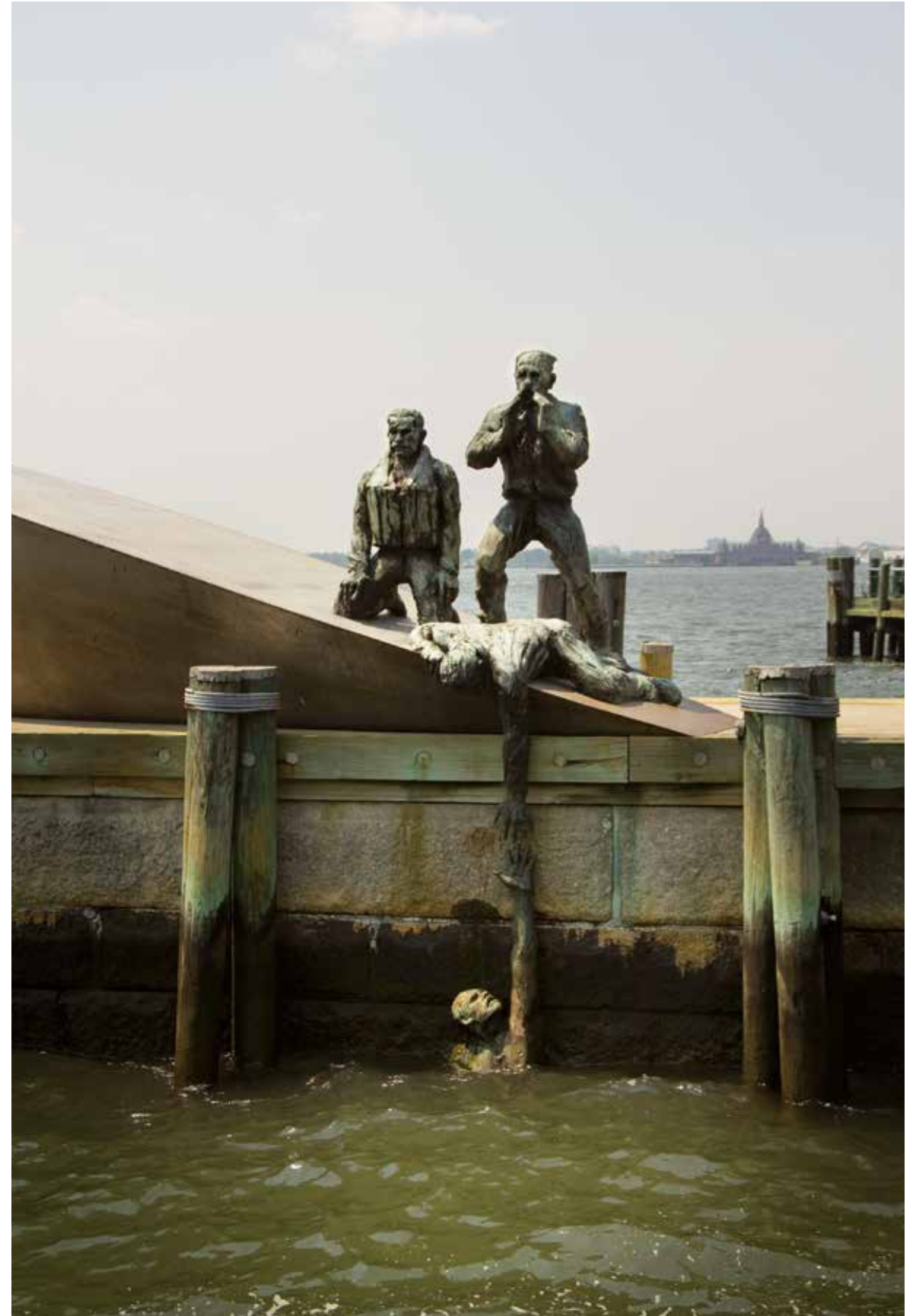
Su un frangiflutti di pietra, due marinai in bronzo si stringono la mano sul ponte di un'imbarcazione che sta affondando. Uno dei due cerca di salvare un compagno che sta per essere inghiottito da un'onda; l'altro giunge le mani a megafono per chiedere aiuto. Il monumento ai marinai della Marina mercantile ha un subitaneo potere drammatico perché si ispira ad una foto che ha una storia ricca di eventi. La foto è giunta fino a noi grazie a un uomo il cui nome non appare sul monumento.

George W. Duffy aveva appena vent'anni quando, nel settembre del 1942, la nave mercantile su cui era imbarcato venne affondata da un incrociatore tedesco al largo delle coste del Sudafrica. I superstiti furono trasferiti su una nave nemica dove rimasero a languire per un mese. Sfogliando il *Berliner Illustrierte Zeitung*, Duffy si imbatté nel resoconto di una petroliera americana silurata. L'articolo era corredato di una foto in cui, su una zattera, erano raffigurati sette marinai che, come Duffy, appartenevano alla marina mercantile. Considerando che questo documento un giorno li avrebbe divertiti e “pensando ingenuamente – come egli scrisse – che la guerra non sarebbe durata a lungo”, strappò la pagina per conservarla.

Duffy e gli altri prigionieri furono consegnati ai giap-

ponesi. Trascorse i tre anni successivi nei campi di prigionia a Giava, Singapore e Sumatra prima di essere liberato dagli inglesi nel 1945, insieme agli altri “scheletri ambulanti”. La foto della rivista era rimasta nascosta nel suo equipaggiamento militare. “Dopo la guerra – scrisse – l'ho fatta vedere a tutte le compagnie petrolifere di New York. Nessuno riusciva ad identificare i sette uomini”. Per quarant'anni la faccenda non ebbe ulteriori risvolti fino a quando, agli inizi degli anni '80, uno storico fece analizzare la foto dall'FBI. L'ingrandimento di un giubbotto salvagente permise per la prima volta di identificare il nome della petroliera: Muskogee. La foto era stata scattata da un giornalista tedesco dal sottomarino che l'aveva affondata. I marinai ritratti erano le ultime immagini di uomini che sarebbero morti: negli archivi si scoprì che a bordo della Muskogee nessuno era sopravvissuto. “Nessun superstite! – scrisse Duffy – E dire che avevo cercato questi marinai per anni”.

Per il monumento, inaugurato nel 1991, lo scultore francese Marisol si ispirò alla foto di Duffy.



08.

Cortlandt Alley tra Franklin e White Streets
mmuseumm.com
Linee N, Q, R, J / Canal Street
Linea 6 / Canal Street

IL “MMUSEUMM”

Un minuscolo museo nel vano di un ascensore abbandonato

Mmuseumm è uno spazio espositivo che occupa la superficie di mezzo metro quadrato: si trova nel vano di un ascensore in un vicolo del centro di Manhattan. Si può visitare solo nel fine settimana, ma è sempre visibile attraverso una cancellata scorrevole in acciaio e c'è un numero telefonico per avere informazioni sugli oggetti esposti, che possono quindi essere visti tutti dal di fuori: in questo senso lo si può considerare l'unico museo della città aperto 24 ore su 24. Ma questo è solo uno degli aspetti che lo rende interessante.

“Benvenuti,” ci dice Alex Kalman, aprendo il lucchetto e le serrande con gesti solenni, misti a un po' di ironia. La prima cosa da dire su questo spazio minuscolo è che è stato creato con tutti i criteri di un vero museo: disposizione degli spazi, muri bianchi, velluti preziosi, targhette in ottone; c'è addirittura un “bar” (una piccola macchina per espresso) e un “negoziolo” (una mensola bassa con le matite sulle quali è impresso il logo del museo). E proprio perché ci sono tutti gli elementi di un vero museo, è difficile capire se si tratti o meno di una parodia. Kalman ci spiega: “Noi ci siamo ispirati asso-

lutamente all'idea di un vero museo”. Si tratta quasi di un gioco, ma serio. Kalman ha creato questo spazio con i soci di affari e amici dei tempi della scuola, con i quali lavora alla Red Bucket Films (gli uffici sono dietro l'angolo, sulla Broadway). “Noi ci siamo detti: ‘perché non possiamo chiamarlo museo?’ Per questo abbiamo rispettato tutti i criteri per poterlo definire tale.”

L'effetto funziona se gli oggetti esposti riescono a suscitare il vostro interesse, ma questo sarete voi a deciderlo. La presenza di alcuni oggetti nasconde una sorta di enigma. Perché ad esempio quella scarpa marrone si trova qui? Perché è quella scagliata da un giornalista a George W. Bush in Iraq nel 2008. Potete vedere anche oggetti intagliati nel sapone da fanatici neonazisti, nel tempo libero, in prigione. O quella che probabilmente è l'unica collezione di giubbotti antiproiettile per bambini a tema Disney.

“Non è arte per l'arte,” dice Kalman, rivelando il principio fondamentale. “Questi sono oggetti che hanno avuto una storia nella nostra società. Attraverso di essi possiamo riflettere sulla nostra cultura”.



10.

336 Spring Street
Linee 1, 2, A, C e E / Canal Street

IL CAPANNONE DEL SALE DI SPRING STREET

Il sale della terra

Alla fine del molo 34, dove l'Holland Tunnel si tuffa sotto la costa occidentale di Manhattan, i passanti a lungo sono rimasti sorpresi dalle alte torri di mattoni. Di aspetto imponente, evidentemente non hanno mai ospitato nessuno: niente balconi o luci, rare finestre. Queste torri (qui sullo sfondo) sono infatti prese d'aria camuffate del tunnel. Nel 2015, sono state detronizzate dal loro status di più grande enigma del distretto dall'arrivo di un enorme blocco di cemento grezzo, a forma di diamante, sbucato sul terreno nelle vicinanze. Questi due edifici non sono appariscenti, ma guardate l'evoluzione. Le torri sono in mattoni marroni decorati con dettagli eleganti, com'era di rigore nei ruggenti anni Venti. Il nuovo edificio sembra essere caduto da Marte. Cos'è questo mistero?

Un capannone del sale. Quasi 5.000 tonnellate: una vera montagna. Quando Manhattan rabbrivisce sotto la neve, i veicoli stradali (gli "spargisale") vengono a farne scorta durante i loro giri. Volumi e angoli sono direttamente ispirati ai cristalli di sale. Nel design, la forma

segue la funzione. Questo capannone non è altro che un enorme cristallo. La struttura segue una logica, ma la sua bellezza poco si preoccupa delle nostre sensazioni. È un deposito di sale che vuole il sale, obbedisce al sale. Il lato a valle disdegna il resto, e le pareti si sporgono in avanti, per ridurre lo spazio del pavimento e naturalmente lasciare più spazio per i pedoni. Ma la loro pendenza corrisponde esattamente a quella di un mucchio di sale i cui cristalli si accumulano naturalmente. Ancora una volta, la chiave è solo un piccolo granello di sale.

Questo capannone è l'opera degli studi Dattner Architects e WXY Architecture & Urban Planning. Delizia gli appassionati di architettura e ha vinto numerosi premi. Richard Dattner sottolinea la forza silenziosa degli umili (la prossima volta che guidate sotto la neve, ringraziate gli spargisale) e sembra quasi non essere più commosso dall'ammirazione che la sua creazione suscita: "È una forma così astratta che chiunque può vederci ciò che vuole. Adoro ascoltare le diverse interpretazioni."



04.

178 Norfolk Street
Linea F / 2nd Avenue

LA STATUA DI LENIN IN NORFOLK STREET

Comunismo alla maniera di New York

Alta sei metri, il braccio teso per salutare i lavoratori di tutto il mondo, la statua in bronzo di Lenin sovrasta un palazzo con appartamenti di lusso in Houston Street. Il padre del comunismo ha lo sguardo rivolto a sud e, osservandolo, è impossibile non pensare che stia lanciando il suo saluto fiducioso su quel focolaio formicolante e originale del Capitale incontrollato che è Wall Street. Non ha senso in realtà a New York un monumento a Lenin che non indichi un paradosso. La statua quindi è una specie di burla.

Ma non proprio del tutto. Lenin è stato aggiunto a quest'edificio eretto nel 1988, quando Houston Street corrispondeva alla linea di separazione tra il quartiere sempre più borghese dell'East Village e quello molto più povero di Lower East Side. Gli anni 1970 furono assai violenti per le comunità nere e portoricane e, quando nel decennio successivo il mercato immobiliare esplose, il quartiere si trasformò in un campo di battaglia sociale. M&CO, lo studio che progettò l'"identità" dell'immobile, pensò che attribuendogli un nome terrificante avrebbe attirato questa fauna singolare: "persone agiate che desideravano vivere in un quartiere alla moda, esagerato e perfino pericoloso". Alla fine optarono per Red Square ("Piazza Rossa"). La statua di Lenin è dunque il prodotto di una buona operazione di marketing.

Ancora, non proprio del tutto: Michael Rosen, il promotore immobiliare di Red Square, era professore di sociologia alla New York University dove teneva un corso su "Potere e Politica".

Un uomo del suo calibro non poteva non conoscere Lenin. Le sue successive iniziative infatti – contributi per la casa per i poveri, i malati di AIDS e le donne maltrattate – non sono certo iniziative di un cinico. La statua alta sei metri va quindi letta come la ciliegina sulla torta pubblicitaria per appartamenti di lusso, ma il cui promotore si è dato un obiettivo di responsabilità sociale a lungo termine.

E la provenienza? Nel 1994 un collega di Rosen trovò la statua di Lenin nel cortile di una dacia nei pressi di Mosca. Inizialmente commissionata dallo Stato Sovietico, la statua stava per essere completata quando il comunismo subì la storica svolta che conosciamo.

Quando si è già in possesso di un immobile di lusso chiamato Red Square a Manhattan, le spese di trasporto sono una sciocchezza.

Nel 2016, la statua è stata spostata dalla piazza a sul tetto del 178 di Norfolk Street.



17.

360 West 11th Street
 palazzochupi.com
 Linee 1 e 2 / Christopher Street – Sheridan Square

PALAZZO CHUPI

Un palazzo veneziano sopra una vecchia scuderia

Se si domanda ad un newyorchese medio di immaginare la propria casa senza porsi limiti di spesa, è molto probabile che pensi a qualcosa di molto meno spettacolare della dimora di Julian Schnabel, nel West Village. Può piacere o meno, ma Palazzo Chupi abbonda di tutto ciò che forse manca in altre parti di Manhattan: un'audace fantasia.

Se c'è qualcosa che non può essere rimproverato a Schnabel, che ha recentemente ricevuto la nomination agli Oscar per la regia de *Lo scafandro e la farfalla*, ma le cui opere neo-impressioniste erano note da tempo, è di non sapere quello che vuole. Palazzo Chupi è un gigantesco edificio in stile veneziano, costruito sopra una vecchia scuderia del West Village, color rosa confetto. Si è occupato lui stesso della sontuosa decorazione: caminetti scolpiti, piastrelle marocchine, soffitto con travi a vista, una profusione di opere d'arte ed una piscina di 12 metri nel seminterrato. La coerenza del programma estetico è diventata il principale argomento di vendita: "Il più piccolo dettaglio di questo incredibile palazzo [è stato] pensato da Schnabel", recita l'agente immobiliare in un video promozionale. Più che un'abitazione è

"un'opera d'arte residenziale".

Per molti, che detestano il colore, si tratta di un palazzo incoerente il cui stesso nome è una specie di incubo grafico. "Ignoro il significato di chupi – sostiene Andrew Berman – a meno che non designi un grande e orrendo edificio che non avrebbe mai dovuto essere costruito". Berman è il direttore della *Greenwich Village Society for Historic Preservation* e ce l'ha con Schnabel non solo per motivi personali ma per una questione di gusto. "Schnabel vuole farci credere che ha imitato lo stile fiorentino o veneziano, invece il risultato sembra la casa di Barbie dopo un'esplosione". Forse le riflessioni di Berman possono parere quelle di un individuo isolato e frustrato per non essere riuscito a soddisfare tutti i suoi capricci, ma non è il solo a pensarla così: nel 2005, quando sono iniziati i lavori di costruzione dell'edificio, alcuni manifestanti si sono riuniti per protestare. Schnabel, che abita ancora nel suo palazzo, ha reagito senza scomporsi: "In linea di principio la gente fa bene a protestare, – dichiarò nella rivista *Vanity Fair* –, ma in questo caso si sbaglia sul mio conto e su quello del palazzo".



01.

22nd Street, tra la 10th e la 11th Avenue
Linee A, C e E / 23rd Street

7000 OAKS

La continua trasformazione della vita sulla 22nd Street

7000 Oaks (7000 Querce), dell'artista tedesco Joseph Beuys, è composta da una serie di cippi di basalto, ognuno collocato accanto a un albero, lungo tutto un isolato della 22nd St. Un'opera volutamente discreta, quasi intimista. Lo scopo artistico di Beuys, ammesso che possa essere sintetizzato, consisteva nel provocare nello spettatore una reazione spirituale ricreando il mondo sotto forma di una grande foresta. Beuys aveva anche una visione a lungo termine: gli alberi erano giovani quando furono piantati ma l'artista pensava che “nel giro di 300 anni avrebbero prodotto risultati molto visibili”.

Gli alberi e i pilastri ad essi abbinati fiancheggiano i due lati della strada. Non sono stati collocati da Beuys. *7000 Oaks* è un'installazione postuma, l'estensione di un progetto molto più ambizioso che ha lo stesso nome e che si trova a Kassel, in Germania. Il primo albero fu piantato dall'artista nel 1982 e il 7000° da suo figlio Wenzel, cinque anni dopo. Si tratta per la maggior parte di querce, albero che Beuys amava particolarmente (“... una pianta che è sempre stata come una

scultura, un simbolo del pianeta”), ma ci sono anche castagni, ginko, frassini, aceri e noci. Accanto ad ogni pianta c'è un enigmatico picchetto, una colonna di basalto alta circa 1,20 metri. Il basalto è una roccia vulcanica che può creare spontaneamente delle forme cilindriche con misteriosa regolarità, “magnifiche canne d'organo”, diceva Beuys. Ogni albero piantato è un evento che sottolinea i rapporti evolutivi tra l'ecologia, la società e la vita in genere. Mentre l'albero cresce, la roccia, se mai si modifica, può solo essere erosa dalle intemperie. Il rapporto tra l'albero e il suo cippo in basalto è in costante evoluzione; è la metamorfosi il vero soggetto dell'opera.

I frequentatori di Chelsea non sono disposti ad ascoltare questa interpretazione. Uno degli aspetti più seducenti delle *7000 Oaks* è che l'opera non può essere messa in cornice, in una collezione e ancor meno venduta. La Dia Art Foundation, che finanziò il progetto iniziale a Kassel, installò questa estensione nel 1988, sulla 22nd St, dove hanno sede i suoi uffici principali. Oggi l'opera è parte integrante del quartiere.



10.

Lexington Avenue, tra la 43rd e la 44th Street
Linee 4, 5, 6, 7 e S / Grand Central – 42nd Street

I RATTI DEL GRAYBAR BUILDING

Ricollocare i ratti mancanti

Spesso erroneamente confuso con un'estensione ad est del Grand Central Terminal, il Graybar Building in Lexington Avenue è un edificio dotato di un'identità propria ed ha una funzione pionieristica. Quando venne realizzata, nel 1927, questa costruzione in mattoni e pietra calcarea, sede della Graybar Electric Company, rappresentava la più grande torre di uffici del mondo. La facciata riprende le geometrie assire che caratterizzano lo stile Art deco degli anni '20 (s.v. pag. 210) e le gigantesche allegorie del Trasporto e della Comunicazione sul lato est le conferiscono un aspetto peculiare. Tuttavia, la caratteristica che rende questo edificio un unicum sono i montanti che sorreggono la tettoia: gli unici ratti architettonici di New York. Passano facilmente inosservati. Furono notati solo nel 1933 quando sul New Yorker apparve questo articolo: "...probabilmente gli architetti avranno pensato che avrebbero dovuto aggiungere all'edificio una decorazione che accennasse al mare". Ed ecco i bassorilievi degli albatry che ornano la facciata. Ma gli architetti

Sloan & Robertson crearono anche un geniale parallelo tra i supporti delle tettoie e le gomene che i marinai utilizzano per ormeggiare o rimorchiare le navi. I ratti che zampettano sulla facciata del Graybar sono disturbati dai "comignoli" che impediscono ai veri ratti di imbarcarsi clandestinamente sulle navi in porto. Realizzati in ghisa e stilizzati in segmenti angolari, uno stile moderno per gli anni '20 ma che oggi li fa sembrare tanti piccoli robot, questi ratti pare che stiano per combinare qualcosa. Ma non sono gli unici roditori: ogni supporto in ferro è collegato all'edificio con una rosetta a forma di testa di ratto. Agli inizi, il Graybar era un immobile d'avanguardia. Ospitava gli uffici dei giganti della stampa quali *Condé Nast*, *Vogue* e *Vanity Fair* e delle macchine per scrivere Remington. Con il passare degli anni, l'edificio perse il suo prestigio e, uno a uno, i ratti in ghisa sparirono.

Nel 2000, all'epoca del restauro dell'edificio, tra i progetti tecnici apparve la seguente bizzarra istruzione: "Ricollocare i ratti mancanti".



02.

Cathedral Church of St. John the Divine
 Amsterdam Avenue e 112th Street
stjohndivine.org
 Linea 1 / 110th Street – Cathedral Parkway

LA BENEDIZIONE DELLE BICICLETTE

Una buona azione

La cattedrale di St. John the Divine ospita, durante l'anno, diversi eventi che alcuni ritengono poco cattolici. Non si tratta di un'accusa bensì della conferma che, in occasione di eventi speciali, la cattedrale attira i newyorchesi: amanti di zombi che partecipano alla processione dei vampiri durante Halloween, proprietari di animali domestici che portano alla benedizione annuale cani, gatti, uccelli, furetti, lama, elefanti, ecc., e ciclisti che a primavera vengono per la benedizione annuale delle biciclette.

Nel 1998, Glen Goldstein, l'organizzatore della Benedizione delle biciclette, chiese alle autorità di St. John the Divine il permesso di celebrare una funzione per la sicurezza dei ciclisti. La chiesa accettò volentieri la proposta e accolse in chiesa le biciclette per benedirle con l'acqua santa. Un accordo che irritò i meno tolleranti: la cattedrale è episcopale, Goldstein è ebreo e i partecipanti alla funzione possono credere in ancora qualcos'altro (l'evento è annunciato sul sito web: "Siate i benvenuti, qualunque sia il vostro credo religioso, e anche se non ne avete alcuno").

La manifestazione attira sempre più persone. Accompagnati dal suono di tre cornamuse, centinaia di ciclisti

entrano, spingendo le loro biciclette sotto il portico della cattedrale, e le dispongono in file nella navata centrale. L'atmosfera è più conviviale che solenne. Raramente si vedono così tante biciclette tutte insieme sotto uno stesso tetto, e ancor meno sotto il tetto di una chiesa. La cattedrale è così grande che riesce ad ospitare comodamente questa originale assemblea presieduta dal reverendo Tom, le cui parole riecheggiano tra le navate. "Che pedaliate per divertimento o per andare al lavoro, – intona dall'altare – a prescindere dal motivo che vi spinge a spostarvi senza l'ausilio di un motore, voi fate una buona azione". La fine dell'omelia è acclamata da un coro di ciclisti che, ad un tacito segnale, fanno suonare all'unisono i loro campanelli.

Il primo incidente stradale nella storia degli Stati Uniti ebbe luogo a New York. Henry Wells perse il controllo del suo «carretto», a nord di Broadway, e questo andò ad urtare Evylyn Thomas che stava passando in bicicletta (l'incidente non fu mortale).



NEW YORK

L'ATLANTE SEGRETO

*Un atlante indispensabile sia per chi pensa di conoscere
già bene New York sia per chi vuole scoprire i molti segreti
di questa magnifica città.*

Ammirate un pilastro apocalittico in una chiesa, rilassatevi in un giardino segreto, scoprite i fori dei proiettili sull'esterno della banca J.P. Morgan, ritrovate una statua di Lenin, fate volare la vostra gonna nello stesso luogo dove lo fece Marilyn Monroe, visitate una stanza piena di fango, scoprite un gigantesco palazzo veneziano costruito sopra una vecchia stalla, visitate un'isola la cui indipendenza fu proclamata da un canotto nel 2004, scoprite il "maiale" della cattedrale di St-Patrick, scoprite dove è conservato l'ultimo dente di Washington, fate benedire la vostra bicicletta, visitate i resti della banchina dove era previsto l'arrivo del Titanic...



EDIZIONI JONGLEZ

35,00 € - US\$ 39,95

info@edizionijonglez.com
www.edizionijonglez.com

ISBN: 978-2-36195-905-0

